Anno IV. - N. 1294 Trieste, Sabato 25 Luglio 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1294

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana.- Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera in Spagna. MADRID 24. C' è un aumento generale del colera; le cifre ufficiali di ieri non sono ancora publicate.

Morte improvvisa. TRENTO 23. Il commendatore Domenico Balduino è morto stanotte di apoplessia ai bagni di Roncegno.

Assassinio d' una „cocotte." PARIGI 23. Elena Stein, mondana abbastanza nota, venne trovata strangolata e con due ferite di pugnale al seno, nel suo appartamento, sito nella via Bergère. Il movente del delitto pare sia stato il furto. La polizia è sulle tracce dell'assassino.

Prestito egiziano. PARIGI 23. Il nuovo prestito egiziano sarà emesso dalla casa Rothschild il 4 agosto prossimo, al corso di 97 ed al 3 per cento. Quest' emissione permetterà di dare degli acconti ai danneggiati di Alessandria.

Spedizione scientifica. NAPOLI 24. La Società africana comunica che il viaggiatore Capucci e compagni sono giunti a Massaua. Dopo molti sforzi essi poterono accordarsi coi Dankali per il noleggio di tredici camelli, e così compiere una parte del viaggio. La spedizione muoverà entro il mese alla volta dello Scioa.

13 uccisi e 22 feriti dal fulmine. ROMA 23. Si ha da Anagni che iersera in comune di Torre Cajetani un fulmine uccise 13 persone e ne ferì altre ventidue.

Ulisse Grant. NUOVA YORK 23. Affetto da terribile e incurabile male, il cancro dei fumatori, il gen. U. Grant, è morto ieri. Quantunque preveduta, la notizia ha prodotto la più dolorosa sensazione. Il presidente della republica, Cleveland, publicò un proclama nel quale mette in rilievo i meriti del defunto, ordina che tutti gli edifizi publici siano parati a lutto per 30 giorni e rimangano chiusi nel giorno della tumulazione, nel qual giorno resterà chiusa anche la borsa.

Matrimonio principesco. LONDRA 24. In occasione del matrimonio della principessa Beatrice, figlia della regina Vittoria, col principe di Battenberg, la regina conferì al genero l'ordine della giarrettiera e il titolo di Altezza Reale.

Naufragio. LONDRA 23. La torpediniera *Hecla* affondò, in causa della nebbia, la nave *Cheersul*. Vi furono dodici vittime.

Un altro terremoto in Bosnia. TRAUNIK 24. Ierinotte, alle 11.25, fu sentita una nuova, violenta scossa di terremoto, che durò 4 secondi, anche questa volta accompagnata da rombo sotterraneo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 4.40, tram. ore 7 31. — *Oggi*: S. Giacomo ap. — *Domani*: S. Anna madre della Madonna — Termometro C. ore 7 ant. 20 4. ore 2 pom. 28 4. — Altezza barometrica 758 0.

Domattina dunque, il concerto musicale nel giardino della nostra gentile „Unione Ginnastica." Incomincia alle 7.

C'è bisogno forse, lettrici belle, che la cameriera domani mattina vi venga a destare? Crediamo di no. Durante la notte sognerete ad occhi aperti, fantasticando... Alle sette precise infilerete l' uscio del giardino, tutto verde, tutto giocondo, che avrete visto in sogno, irradiato da un bel raggio, tiepido e biondo, di sole mattutino. Arrivederci, a domani.

Fantasie di Borsa. È noto che un eroe di Byron, per vendicarsi di una persona che l' offese, sparse in tutta una città la peste asiatica, mediante l'introduzione di panni infetti. Anzichè da vendicatori le città hanno oggidì da temere dei... giuocatori alla borsa, poichè, se potessero, in certe circostanze imiterebbero volentieri l'eroe byroniano.

Un telegramma da Parigi c'informa che ieri a sera la borsa chiuse con *fiacca* e la notizia che provocò il malumore dei giuocatori fu causata da un telegramma annunziante *che il colera era scoppiato a Trieste!*

Ah! come disse Mefistofele a Faust: È pur bene che di lanciare il fulmine sia data facoltà solo a Giove e non a voi uomini, specialmente se giuocate al ribasso!

La gita per Venezia. L' impresa Frammalico e Devescovi ha indirizzato ieri in via privata un telegramma al conte Taaffe, invocando il Suo personale intervento a proposito del divieto posto dall'Autorità politica alla progettata gita per Venezia, in occasione del varo della *Morosini*.

Morta ai bagni popolari di S. Andrea. Nel pomeriggio di ieri, intorno le 6 ore, una donna presso la sessantina, si spogliava ai bagni di spiaggia a S. Andrea ed entrava nell'acqua; v' entrava passo passo, lentamente, come persona che non ha soverchia famigliarità col mare. Allorchè fu giunta ad un punto che l'acqua le arrivava a metà del corpo, la donna si sentì un brivido di freddo, la prese un forte tremore, sicchè dovette uscire. Sedutasi presso i suoi abiti, si sentì sempre più aggravare dal male ed alle donne, che le si erano fatte attorno per soccorrerla, disse, smozzicando le parole:

— Muoio... Riborgo, numero uno... secondo piano.

E senza poter aggiungere altro, spirò.

La guardia di p. s. li d' ispezione fece subito avvertito del triste caso il commissariato di S. Giacomo, il quale dispose tosto acchè il cadavere venisse trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto; il che fu fatto col solito forgone dell'impresa Zimolo.

Quindi si procedette alla ricerca dei parenti della misera donna; e valendosi della indicazione, che dessa, morendo, aveva data, si fece capo al II piano della casa N. 1 in via Riborgo.

La sorella dell'inquilina di quel quartiere - alla quale i connotati della defunta si attagliavano - mancava appunto da casa.

La detta signora tenne per fermo che la morta fosse sua sorella, e tanto vera le parve la disgrazia, che non ebbe neanche il coraggio di recarsi in persona, alla cappella, per constatarne l' identità; mandò in sua vece la serva. Questa vi corse difilata, in ciabatte, come si trovava; ma allorchè si fu sul limitare della cappella mortuaria, le gambe le cominciarono a tremare e non si sentiva la forza di affrontare il triste spettacolo di vedere la sorella della sua padrona freddo cadavere. Finalmente, cedendo alle esortazioni, agl'incoraggiamenti degli astanti, si fece animo e guardò... Diede un grido; un grido di gioia. Non era lei!

Chi era adunque la morta? Come fu che diede quell'indirizzo?

Si fu verso le 9 ore d' iersera che si spiegò il mistero. Il caso avendo destato del rumore, l'eco ne giunse ai parenti della disgraziata donna, i quali abitano in Androna Gusion N. 1, II piano, e sono il di lei figlio ed il costui succero. Dessi si recarono a S. Giusto e, pur troppo, la riconobbero.

La defunta è certa Maria, vedova di Francesco Bertoli, d'anni 58, da Cedrano nel Friuli. Si trovava a Trieste appena da un mese e vi era venuta per attendere alla casa dei suddetti suoi parenti.

Trovandosi in una città marittima, decise di approfittare dei bagni di mare; ne aveva fatti alcuni e se n' era trovata bene.

Quello d'ieri però le riuscì fatale. La autopsia cadaverica ci dirà quale ne fu la causa.

L' annegato del Porto Nuovo. Ieri, pochi momenti prima del mezzodì, la guardia del Lloyd, Antonio Perlic, stava ferma al Porto nuovo, guardando la prua del piroscafo „Orion," ancorato al lato sinistro del Molo N. 3. Proprio al rombo del cannone, che annunciava il meriggio, la guardia vide nelle onde un cadavere che veniva a galla. Avvertì subito gli uomini del porto; questi rimorchiarono il cadavere, mediante una grossa fune, lunga due metri, e lo deposero alla riva. In un baleno una folla di gente accorse lì d'intorno per vedere se si potesse riconoscere quel cadavere. Una guardia di p. s. che aveva avuto sentore come il giovanetto sedicenne, Andrea Zoch, di Mattia, mancasse da qualche giorno e da casa e dal lavoratorio da bottaio del signor Cravos, insospettitosi che il cadavere dell'annegato fosse quello del giovanetto, corse immediatamente ad avvertire il principale del ragazzo, dappoichè i genitori dello Zoch abitano lontano: nel villaggio di Longera, al N. 23.

Il signor Cravos, incaricò un suo dipendente, che conosceva lo Zoch, di seguire la guardia allo scopo di constatare l'identità del cadavere; ma questo era tanto deformato che l'impiegato del sig. Cravos non riuscì a riconoscerlo. Il cadavere vestiva semplicemente la camicia e i calzoni, e aveva ai piedi un paio di stivali sdruciti; aveva gonfio tutto il corpo, un taglio alla testa e la mandibola inferiore mancava del tutto. Nelle tasche gli furono trovati alcuni ciottoli.

Mandato a chiamare, comparve tosto sul luogo il Dr. Giaxa, che diede ordine di far venire il solito forgone dell' impresa Zimolo, per il trasporto del cadavere a San Giusto.

Allora dalla Direzione di Polizia fu mandata a Longera una guardia per avvertire Matteo Zoch - il quale nella mattina erasi recato dal commissario di polizia signor Budin, per annunciare la scomparsa del figlio che era stato ritrovato un cadavere e che si nutrivano sospetti fosse appunto lo Andrea.

Non è a dirsi l'impressione che fece al padre l'annuncio, e immediatamente, accompagnato da due parenti, scese in città e si recò nella cappella mortuaria di S Giusto. Il cadavere si trovava in istato di avanzata putrefazione, per cui la cassa era coperta. Fu scoperchiata; il vecchio fissò lo sguardo inumidito di lagrime, poi disse:

— Non lo riconosco, non può essere mio figlio.

Fu insistito perchè cercasse di rammentarsi, dai vestiti, se poteva esser lui; e dopo qualche minuto il pover' uomo disse:

— Sì, sì, purtroppo, sono questi i suoi calzoni, . sono questi gli stivali del mio povero Andrea!

Il giovanetto Andrea Zoch era addetto da qualche tempo al servizio del signor Cravos, bottaio, che ha lavoratorio in via della Fontana N. 4. Nella settimana scorsa, il principale gli aveva mosso rimprovero per alcune scappatelle, promettendo anzi che ne avrebbe reso edotto il padre di lui.

Lunedì passato, il ragazzo lavorò, come al solito, tutto il giorno, manifestandosi però alquanto triste d' umore. Il giorno seguente, salutando un compagno, disse che intendeva abbandonare il lavoratorio.

— Per andar dove? gli fu chiesto.

— Per andarmi ad annegare - rispose il giovinetto mestamente e s' allontanò; nè da quel giorno ritornò più al lavoro. Nemmeno i suoi genitori, abitanti, come dicemmo, a Longera, lo videro più.

Alle lugubri parole dello Zoch, il suo compagno di lavoro non aveva dato nessun peso. Pure, risulta chiaramente, che il povero ragazzo aveva parlato sul serio e che il tragico divisamento fu mandato ben presto ad effetto.

I parenti del suicida non ammettono come causa probabile del triste passo, il rimprovero mosso dal signor Cravos al giovinetto. Il motivo dunque sarebbe da ricercarsi altrove: forse qualche segreto recondito..

P. S. Apprendiamo che il giovanetto aveva lasciato a casa alcune righe nelle quali avvisava che voleva finirla, perchè stanco della battaglia della vita.

A 16 anni!

Sulla tragica fine dello Sbisà. Ieri, sin dalle prime ore del mattino, la piazza della Cattedrale si andava popolando di persone, che speravano poter essere ammesse nella camera mortuaria, ignorando che non era possibile concedere ciò sin dopo le cinque, cioè, dopo la sezione anatomica giudiziaria.

La folla si aumentò sempre più, ed a mezzogiorno, la grande piazza era gremita. Perciò si dovette mandare tosto a chiamare un rinforzo di guardie di p. s. per mantenere l'ordine. Maria Sbisà, la madre dell'ucciso e la vedova Carolina, supplicarono che si concedesse almeno ad esse di rivedere il morto, ma le autorità furono irremovibili. Allora le povere donne si ritirarono in un angolo, presso il cancello, affranto dal dolore ed attorniate da centinaia di donne che indiscretamente le assediavano di domande.

Alle 4 giunse l'ordine al custode della cappella mortuaria di lasciar passare la sola Maria Sbisà, e nessun'altro.

La gente accalcata cominciò a bisbigliare, ma le guardie mantennero la loro consegna. Finalmente, alle 5 precise, giunse la commissione giudiziaria. Era composta dei signori Dr. Bognolo, giudice istruttore, dei medici Dr. Giaxa e Dr. Pedrana e di un ascoltante del Tribunale. La folla, sempre più ingrossata, impediva il passo, e gli stessi ispettori di p. s. dovettero mettersi alla testa delle guardie per ottenere un po' di largo. Appena la commissione si trovò nella camera anatomica, si fece venire la madre dell' ucciso, e dopo insistenti preghiere si concesse ciò pure alla vedova. La visita durò pochi minuti, non potendo di più ritardarsi le operazioni necroscopiche. Un nostro *reporter* chiese di rimanere nella camera, ma gli venne risposto che a nessuno potevasi accordere di presenziare la sezione, e gli stessi testimoni giuridici, il custode ed un certo Alberti, dovevano prestar giuramento che non avrebbero lasciato trapelare nulla su quanto si sarebbe praticato; su questo punto adunque, dobbiamo lasciare una lacuna e passare alla conclusione. La sezione terminò alle 7, e pare che il risultato si fu: che la morte era avvenuta per la sola, *unica* ferita riportata all' addome con lesione viscerale. Nè più nè meno di quanto dicemmo ieri. Si sarebbero riscontrate ancora sul cadavere alcune piccole contusioni e graffiature riportate nella lotta, ma nulla più. Partiti gli onorevoli componenti la commissione, la folla cominciò ad agitarsi ed accalcarsi all'ingresso della cappella, con un impeto tale, che se in quel momento le si fosse permesso l' accesso, sarebbero indubitatamente avvenuti dei guai. Perciò si ricorse ad uno stratagemma. Siccome il carro mortuario attendeva già da un' ora, lo si fece accostare, lo si caricò delle bare che si trovavano in cappella, poi si portò fuori una cassa bianca non inchiodata. Nel publico risuonò la voce:

— È qui dentro il morto; si lascia aperta la cassa perchè lo si possa esporre al cimitero di S. Anna. Qui non è possibile senza far nascere qualche guaio.

Lo sportello del carro si chiuse, il cocchiere salì a cassetto e il funebre convoglio partì, seguito da tutto il publico. Due minuti dopo sulla piazza non rimanevano che le guardie e otto o dieci borghesi. Intanto nella cappella, il custode lavò di nuovo il cadavere, lo rivestì del suo costume di panno scuro, quasi nuovo, e lo compose nella bara nera con borchie di ottone, l'ultima spesa che la stessa vedova potè fare, mediante piccole offerte dei parenti; gli si mise il coperchio, si scrisse da un lato: *sezionato*, e quando alle 7 e tre quarti ritornò da S. Anna il forgone, lo si fornì di quell'ultimo carico e la triste scena, che si era svolta colassù, ebbe fine.

Quando la salma giunse al Cimitero, fu anche lì attorniata da una folla così straordinaria, che lo stesso cocchiere ebbe ad esclamare: „Dacchè faccio questo mestiere, non ho mai visto tanta gente per un morto." La vittima aveva numerosi parenti.

Anche a S. Anna un gran numero di guardie, capitanate dallo stesso Ispettore di S. Giacomo, fecero largo al feretro; si rinchiusero i cancelli, e tutti dovettero allontanarsi senza essere stati appagati nel loro desiderio.

Prima di finire il nostro còmpito, amici anzitutto della verità, dobbiamo smentire certe voci a cui erroneamente si dà corso. Il Gaetano Padovan non è, vero che sia ferito; non ha che piccole graffiature; così pure la sua amante, Giuseppina Gaconik. La guardia Franchini, ieri dovette rimanersene a letto, impossibilitata di muoversi, per le contusioni riportate e le non gravi, ma numerose lesioni al volto e alle mani. — Come pure è falso che la vittima lasci dei figli: ne ebbe due, dal suo matrimonio, ma, come dicemmo ieri, sono morti da alcuni anni. Dobbiamo altresì correggere un *lapsus* in cui siamo incorsi nella relazione di ieri: Non devesi intendere che fu lo Sbisà a scontare la condanna di 7 anni, per il furto in danno del signor Janesich, ma bensì il Padovan. Il defunto, da quanto udiamo, era di carattere violento, ma incensurato.

Una tempesta dopo l'altra. Ieri dall'ufficio meteorologico del *New York Herald*, fu annunciata una tempesta, oggi eccone un'altra, segnalata oltre Terranova, che probabilmente produrrà perturbazioni atmosferiche sulle coste britanniche e francesi tra il 27 ed il 29 corrente. Riproduciamo queste notizie perchè non di rado queste perturbazioni atmosferiche si producono, in proporzioni minori, anche da noi.

Circolo di Cacciatori. Domenica avrà luogo la chiusa del Tiro alle palle di vetro. Il programma è oltremodo attraente: pel „Gran tiro di gara" vi saranno due premî in oggetti d' arte; pel „Tiro di maggioranza" un unico premio: una magnifica *revoltella*; in fine, a chi riporterà la palma nel „Tiro all' americana" verrà dato in premio una *sveglia*. — A rendere più allegra, più viva la festa, molti soci hanno esternato il desiderio di riunirsi la sera a cena e, a questo fine, un apposito Comitato provvederà allo allestimento d'una cena sociale per quella sera nell'albergo „Al Cervo" in Servola. Al trattenimento possono assistere anche le famiglie dei soci.

Tra medici. La Delegazione municipale accettò la sostituzione del Dr. Alessandro Horn al medico distrettuale Dr. Gernonig, durante l'assenza di questo ultimo.

All'Arsenale del Lloyd ebbero luogo alcune promozioni: l'amministratore G. Huszak fu nominato ad amministratore superiore; il costruttore meccanico G. Wegschaider a capo-ingegnere meccanico. Il ragioniere F. de Marini fu promosso al grado di capo-ragioniere; l'ingegnere P. Bonetti al grado di costruttore meccanico. Il sig. E. Stolfa fu nominato ingegnere nautico.

La „Previdenza." Nel decorso trimestre aprile-giugno, furono erogate dalla Unione filantropica triestina „La Previdenza" le seguenti beneficenze: f. 60 in sei rate mensili ad uno studente di pittura per proseguire i suoi studî in una Accademia di Belle arti. — F. 100 ad uno studente di filologia per proseguire i suoi studî all'Università. — F. 16 ad una allieva di una scuola popolare per compire l'anno scolastico. — F. 48 in otto rate mensili a due orfani di padre e madre. — F. 30, per una volta tanto, ad una candidata-maestra per subire gli esami. — F. 35 ad una vedova per procurarsi l'occorrente per un posto di rivendugliola. — F. 15 ad una vedova trafficante per acquisti di oggetti. — F. 12 ad uno studente per il pagamento della tassa scolastica. — F. 319 in 45 sussidi diversi. — F. 256.31 in vestimenta, calzature ed altri oggetti usati. — F. 119 per 59 paia stivali nuovi, 46 dei quali furono distribuiti a scolari frequentanti le publiche scuole. Un totale dunque di f. 1010.31.

Inoltre furono dati, a titolo di prestito, f. 30 ad una vedova per aiutarla ad aprire un esercizio di tabacchi, e ad una rivenditrice di manifatture fu aperto un credito, presso un negoziante all'ingrosso, fino all'importo di f. 25 per poter continuare il suo traffico.

I ladri che entrano per il tetto. Alle 7 ant. dell' altra mattina, la fruttivendola Caterina R., abitante in via S. Apollinare N 2, come di consueto recavasi al suo posto in piazza delle Legna. Essa aveva per abito di lasciare aperto l'uscio della cucina annessa alla sua abitazione e, in un nascondiglio a lei sola noto, sito nella cucina stessa, deponeva le chiavi della sua camera; ma, nella sua assenza, i ladri, i quali ignoravano questo particolare, col rischio di scavezzarsi l'osso del collo, passarono per i tetti ed entrarono per l'abbaino nella stanza della Caterina, ove fecero bottino, poi si dileguarono.

Era già mezzogiorno e la fruttivendola, per esigenze domestiche, doveva recarsi a casa.

— *Dem e un' ociada* - disse a qualcuna - e frettolosa si avviò verso casa. Il segreto del nascondiglio non era ancor conscio ad alcuno. Al posto usato essa trovò la chiave, l'infilò nella toppa ed aprì. *Tableau!*

Tutto era sossopra: i cassetti del canterano aperti, oggetti biancheria sparsi per il suolo, sul tavolo le buste delle posate d'argento... vuote, e tre *scialli* di lana... spariti! *En bloc* un danno di f. 131.

Siam certi che i signori ladri si morderanno le dita: sull'orologio a pendolo, appeso alla parete, eravi una catena con medaglione d'oro del valore di f. 140! I ladri non l'avevano vista.

Fu trovato... Non è un oggetto trovato: è qualchecosa di più. Fu trovato un ladro, in traccia del quale il cancellista signor Tiz era andato ieri, tutto il giorno.

Abbiamo narrato ieri, che lo spaccio tabacchi, occupato dalla sig. Clementina Contini, era stato manomesso, che sigari e tabacchi erano stati asportati.

Il ladro fu scovato fuori. È il noto pregiudicato Antonio Janza, calzolaio di professione, disoccupato per principio, ladro per vocazione. Il valore delle merci rubate ascende a circa 112 fiorini

Nella perquisizione fatta a quel galantuomo, gli furono trovati indosso varî ferri del mestiere, fra cui un grande scalpello... si capisce: per forzare le serrature delle porte. Il ladro, però, per prudenza, si era provvisto - non si sa come - della chiave del portone!

Si potè ricuperare una parte della merce rubata.

Noterelle dramatiche. *San Martino*, la nuova comedia di Vittorio Podreca, rappresentata l'altra sera a Roma ebbe un lietissimo successo. *San Martino* è un bozzetto rusticano, che dipinge bene i costumi friulani. La comedia si replica.

Politeama Rossetti. L'annunciata rappresentazione della „Donna Juanita" a totale beneficio dei poveri artisti della compagnia Bocci, non può aver luogo questa sera perchè le prove non furono sufficienti e perchè anche i signori professori d'orchestra, che si prestano gentilmente, sono impediti per questa sera. Così la rappresentazione avrà luogo Lunedì. Noi conosciamo troppo bene il cuore dei triestini per dubitare del successo finanziario che permetterà ai poveri artisti di disimpegnare la loro biancheria e di partire da Trieste

Le marche di garanzia. Ieri il signor St., persona rispettabilissima, è venuto al nostro ufficio per pregarci di accogliere il seguente reclamo:

Volendo inviare una lettera con denaro in Corsia Stadion, si recò in tre stazioni di servi di piazza, ma non trovò alcuno che possedesse una marca di garanzia di data recente. Tutti non avevano che marche vecchie. Finalmente in Corso trovò un servo di piazza mostre rosse che possedeva la marca con la data del giorno, com' è prescritto dal regolamento.

A dire la verità, i nostri servi di piazza sono tutti, si può dirlo, bravissimi galantuomini, ma dal momento che queste *marche di granzia* ci sono a garanzia del publico, costa tanto il tenerle in ordine?

Per l'esattezza. Il signor Eduardo R., padre di quel ragazzo di cui ci siamo occupati giovedì, nel dar relazione d' un dibattimento di pretura, c' interessa a far conoscere ch' egli desistette dall'accusa perchè a ciò sollecitato dall'avv. difensore.

Col caldo gli uomini devono sopportare gli effetti del solleone, e talvolta sono effetti tristi, chè il cervello vien leso. I cani invece si sfogano sugli uomini, e, per manifestare il proprio malumore, morsicano.

Ieri, un cane addentò il polpaccio della gamba sinistra a un manovale diciottenne, chiamato Giacomo Desco, da Ospo (Istria) abitante in S. M. Mad, il quale dovette recarsi all'ospedale a farsi medicare

La solita „britola" lucciò ieri l'altro a sera, fra le mani del facchino Luigi B., d'anni 22, individuo pregiudicato. Il B., venuto a diverbio col calzolaio Franc. Z, d'anni 31, e con Giovanni N., d'anni 26, facchino, ambidue da Trieste, li pose in fuga, minacciandoli con un coltello; ma la sua gradassata gli costò cara: le guardie lo arrestarono.

In flagranti. Ieri, in Piazza della Zonta, venne arrestato il sedicenne Giuseppe G., pescatore, da Grado, perchè còlto in flagranti borseggio. Egli cercava di *pescare* qualcosa nella tasca d'un cameriere, ma visto, venne a sua volta *pescato* dalle guardie.

Centone. Un cenciainolo goriziano, di anni 27, che risponde al nome di Arturo B., venne arrestato perchè non seppe giustificare la provenienza di un cappotto del valore di f. 10, ch'egli tentava di smerciare per soli f. 2.50.

— Per atti immorali, fu tratto in carcere l'agente disoccupato Guglielmo S., d'anni 42, da Trieste.

— Il noto vagabondo Giovanni D., di anni 57, da Buie e Francesco R., d'anni 71, da Vipacco, furono arrestati per infrazione al precetto di sfratto.

— Perchè privi dei mezzi necessarî alla sussistenza, e perchè privi d'alloggio, passarono agli arresti: i fornai disoccupati Antonio N., d'anni 28, da Dornberg; Antonio R., d'anni 22, da Valle ed il pasticciere Pietro R., d'anni 22, da Klagenfurt.

Listino. Napoleoni 9.88½ a 9.90½. Zecchini 5.82 a 5.84, Lire sterline 12.43 a 12.45, Lire turche 11.16 a 11.18, Talleri turchi 2.08 a 2.09, Talleri Maria Teresa 2.12 a 2.13, Londra 124.75 a 125.10, Francia 49.35 a 49.55, Italia 49.20 a 49.40, Banconote italiane 49.15 a 49.30, Banconote germaniche 61.15 a 61.30. Rendita austriaca in carta 82.70 a 82.90, Rendita ungherese in oro 4% 98.90 a 99.10, detta in carta 5% 92.30 a 92.50, Credit 284 a 285, Prestito greco del 1881 5% fr. 3.14 a 3.17, Lotti greci 353 a 355. Rendita italiana 94¼ a 94¾

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

DICHIARAZIONE.

Un fatto d' indole strettamente famigliare continua, pur troppo, a venir ingrandito, avisato nel modo più odioso e sfruttato - come sembra - per iscopi di vendette private e politiche, che non hanno nulla di comune colla questione.

Mi vedo perciò, con mio rincrescimento, costretto a sortire dalla riserva finora usata, per dichiarare publicamente che tutto quanto si è scritto e propagato sul conto della mia pupilla Giulia, fu grandemente esagerato e avisato. La cosa si riduce ad una di quelle leggerezze giovanili le quali, benchè deplorevoli, non rendono però una fanciulla indegna nè della simpatia, nè del perdono. Motivo per cui la questione venne regolata nell' interno della famiglia, in modo soddisfacente per tutte le parti interessate.

TRIESTE, 23 Luglio 1885.

Francesco Prinz.

Il delitto del parco Newton[19] *)

Poi quando regnava in tutta la casa il silenzio della notte, il signor Kester stava nel suo gabinetto di toilette, bevendo dell' acquavite e fumando i sigari, fino ad una ora tarda; mentre Dobbs stava silenziosamente seduto a distanza, dietro di lui. Che quell'uomo fosse lì presente e che non parlasse, era tutto ciò che egli domandava; e Dobbs era veramente impagabile per questo servizio.

Non dormiva mai; sarebbe restato anche una notte intera senza chiudere un occhio; non leggeva, non si muoveva, non tossiva, non parlava se non era stato interrogato, in modo che si poteva dubitare che non fosse presente. Era sempre là, silenzioso, vigilante, attento.

Kester non dormiva mai senz' una lampada accesa in camera, e Dobbs che aveva un letto a sofà rizzato nel gabinetto di toelette, e che aveva anche il dono di un sonno leggero, doveva svegliare subito il padrone, quando lo avesse sentito parlare, o lamentarsi dormendo..

Era il 18 gennaio: Kester si preparava a lasciare il Parco Newton. Aveva due cavalli che dovevano correre fra poco a Chantilly, e nei quali aveva fondato tante belle speranze; e questo sarebbe stato un pretesto ben trovato per allontanarsi dal Generale e dal Parco Newton, che in questi due mesi eragli diventato sempre più odioso e insopportabile.

— Non mi ci posso più vedere, diceva. Bisogna che trovi un pretesto qualunque per partire dimani l'altro; e che cerchi di persuadere il Generale, a venire meco a Chantilly per un mese, nella prossima primavera.

(Continua.)

*) Riproduzione vietata. Prop. lett. dell'editore Ferdinando Garbini.